

Se il manager ha mal di denti

SANITÀ Varato con la Regione Lombardia un inedito modello di assistenza integrativa per le cure odontoiatriche. E il presidente del Fasi, il Fondo per i dirigenti, Stefano Cuzzilla, non esclude una collaborazione futura anche sulla non autosufficienza.

La Regione Lombardia e il Fasi, Fondo per l'assistenza sanitaria integrativa dei dirigenti industriali, hanno avviato un'inedita forma di collaborazione per le prestazioni odontoiatriche. La Lombardia è infatti la prima e, al momento, l'unica Regione che ha ritenuto opportuno migliorare l'assistenza ai cittadini, chiedendo ai fondi e alle casse di assistenza sanitaria integrativa di prestarsi, appunto, a integrare la copertura di base. E il Fasi ha aderito alla richiesta, per ora limitatamente alle cure odontoiatriche (la Regione chiede invece aiuto anche sulle prestazioni ambulatoriali in genere e quelle per la non autosufficienza), varando così a Milano un modello inedito di sussidiarietà assistenziale.

Presidente Stefano Cuzzilla, quale vantaggio trova il Fasi in questa collaborazione?

Il primo vantaggio è per gli iscritti al Fondo, in quanto possono beneficiare di prestazioni di alto livello a tariffe più basse, rispetto a quelle generalmente richieste, offerte dalle strutture interessate. La Regione in questo modo garantisce qualità ed efficienza con una proposta che potrà ottenere ampi consensi da parte degli iscritti ai Fondi. Il Fasi è particolarmente attento all'area odontoiatrica, una delle aree per le quali il decreto Sacconi ha posto il vincolo della destinazione di almeno il 20% del totale delle risorse impiegate nel corso dell'anno gestionale.

Ma a un ente privato come il vostro non va stretta questa clausola vincolante?

Non c'è alcun dubbio che si

tratti di un forte vincolo gestionale. Comunque, per il Fasi non vedo ricadute negative, considerato che l'area odontoiatrica nel 2009 ha raggiunto da sola oltre il 25% delle prestazioni erogate. Peraltro, per gli anni 2010 e 2011 i rimborsi previsti per quest'area sono stati elevati.

Come controlla lo Stato il rispetto del vincolo?

Oggi è basata sull'autocertificazione che ciascun ente o cassa dovrà fare entro luglio 2011 sugli impieghi del 2010. È un metodo che ci responsabilizza,

ma condividiamo, anche se rimangono da chiarire alcuni aspetti del decreto.

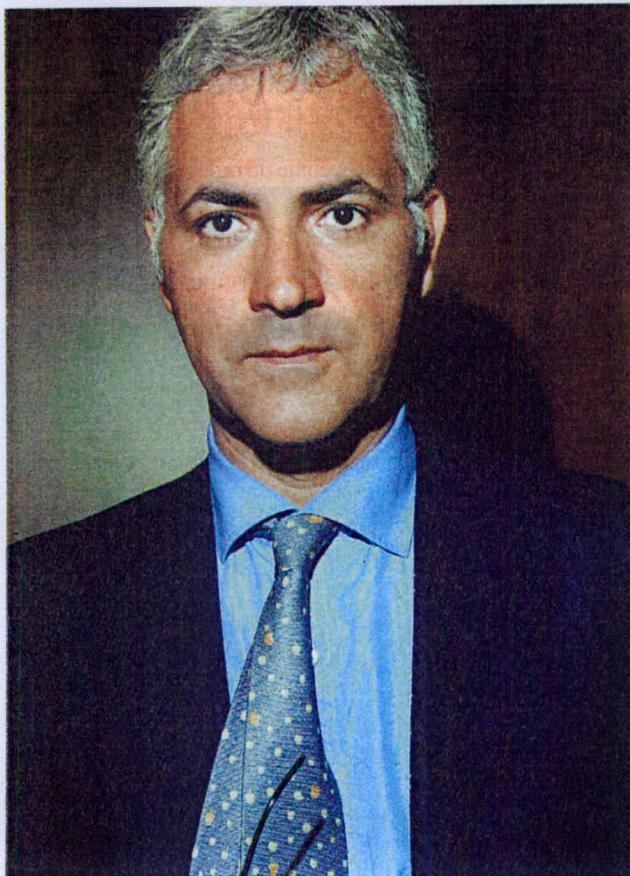
Perché non collaborate con la Regione Lombardia anche per la non autosufficienza?

Il problema è di enormi dimensioni sociali e il Fasi, da sempre, risponde con un sistema a ripartizione attraverso l'erogazione di un servizio di assistenza medica, infermieristica e professionale. Non escludiamo di collaborare con la Regione anche in questo senso non appena avremo concluso gli approfondimenti sulle modalità.

Ma i privati sono consapevoli della necessità di dotarsi dell'assistenza integrativa?

A inizio anno abbiamo svolto un'indagine su 5 mila imprese di diversi settori. Abbiamo riscontrato una situazione molto deludente. Se i dirigenti aderiscono per la quasi totalità (97,6%) a un fondo, quasi sempre il Fasi, la percentuale delle aziende che investono in assistenza sanitaria integrativa per i propri lavoratori è molto contenuta. Gli impiegati che ne usufruiscono sono appena il 10,8%, i quadri il 9,4% e gli operai l'8%. Nel Sud è anche peggio. Comunque, il Fasi è in crescita: a fine 2009 avevamo superato 130 mila iscritti con 116 convenzioni con case di cura, 934 centri odontoiatrici, 301 poliambulatori diagnostici, 18 strutture ospedaliere o universitarie. La nostra formula è credibile: un fondo senza scopo di lucro, ispirato da un vincolo mutualistico e di solidarietà intergenerazionale. (s.l.)

Stefano Cuzzilla è stato nominato da Federmanager presidente del Fasi a marzo dell'anno scorso.



IMMAGINEECONOMICA